

EQUITA GROUP

Informativa al pubblico
III Pilastro 2025



SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2025	3
Ambito di applicazione	3
Framework normativo delle Imprese di investimento.....	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio e dichiarazione sul rischio (art. 47 IFR).....	6
Dispositivi di Governo Societario (art 48 IFR)	13
Fondi propri (art. 49 IFR).....	14
Requisiti di fondi propri (art. 50 IFR)	18
Politiche di remunerazione (art. 51 IFR).....	19
Politica di investimento (art. 52 IFR).....	19

INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2025

Ambito di applicazione

EQUITA GROUP S.p.A. è quotata sul mercato Euronext – Segmento STAR di Borsa Italiana dal 23/10/2018 ed è Capogruppo di gruppo SIM dal 10/11/2017. La sede legale, sita in Milano, via Turati n.9, rappresenta l'unica sede operativa, non avendo la società alcuna filiazione.

EQUITA GROUP S.p.A. ha per oggetto prevalente l'attività di assunzione di partecipazioni o interessenze in altre società, enti o imprese. Nell'ambito della predetta attività, ha altresì per oggetto il coordinamento tecnico, amministrativo e finanziario delle società partecipate e/o comunque appartenenti allo stesso GRUPPO.

EQUITA GROUP S.p.A. al 31 dicembre 2025 detiene:

- il 100% del capitale sociale di Equita SIM S.p.A., società autorizzata alla prestazione di servizi di investimento;
- il 100% di Equita Capital SGR S.p.A., costituita nel corso del 2019, società autorizzata al servizio di gestione collettiva e nella quale il Gruppo ha concentrato le sue attività di alternative asset management;
- il 100% di Equita Investimenti S.p.A., società operante nella gestione di partecipazioni e investimenti finanziari e nella consulenza alle società partecipate, nel rispetto della normativa applicabile;
- il 100% di Equita Mid-Cap Advisory S.r.l., società operante nella consulenza di corporate finance rivolta alle piccole e medie imprese, acquisita per il 70% nel luglio 2020 e per il 30% nel 2024;
- il 70% di Equita Debt Advisory S.r.l., partecipazione acquisita a giugno 2025, società operante nell'advisory finanziario in ambito debt, con focus su operazioni di rifinanziamento e ristrutturazione del debito rivolte a imprese e gruppi corporate;
- il 30% di Equita Real Estate S.r.l., partecipazione acquistata a dicembre 2023, la cui operatività è incentrata sull'advisor immobiliare rivolto a fondi d'investimento e gruppi di grandi dimensioni; Equita Real Estate al momento è una partecipazione non consolidata.

Di seguito si fornisce una rappresentazione grafica del GRUPPO EQUITA alla data del 31 dicembre 2025.

Figura 1 - EQUITA GROUP: Compagine societaria



Si precisa che le attività soggette ad autorizzazione fanno capo ad Equita SIM e ad Equita Capital SGR.

Equita Capital SGR S.p.A. è autorizzata dalla Banca d'Italia all'esercizio del servizio di gestione collettiva del risparmio con riferimento sia agli OICVM sia ai FIA, di gestione di portafogli e di consulenza in materia di investimenti di cui all'art. 34 del decreto legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 (delibera n. 422 del 23 luglio 2019). La Società è stata altresì autorizzata all'attività di gestione collettiva NON-UCITS in Lussemburgo e, con provvedimento del 16/06/2020, è stata autorizzata alla gestione di un ELTIF ex art. 5 del Regolamento (UE) 2015/760 e art. 4-quinquies.1 del TUF. Infine, con Provvedimento n. 1546021/23 del 15 settembre 2023 ha ricevuto il nulla osta da parte di Banca d'Italia a estendere la propria operatività alla gestione di FIA di crediti.

Equita SIM è autorizzata dalla Consob alla prestazione dei seguenti servizi di investimento:

- Negoziazione per conto proprio (delibera d'iscrizione n.11761 del 22/12/1998);
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti (delibera d'iscrizione n.11761 del 22/12/1998);
- Assunzione a fermo e/o collocamento sulla base di un impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente (delibera d'iscrizione n.11761 del 22/12/1998);
- Collocamento senza impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente (delibera d'iscrizione n.11761 del 22/12/1998);
- Ricezione e trasmissione ordini (delibera n.13227 del 07/08/2001);
- Consulenza in materia di investimenti (d.lgs. n. 164 del 17/09/2007).

Oltre alla prestazione dei servizi di investimento, Equita SIM (di seguito anche "SIM") può prestare, nei confronti del pubblico, i servizi accessori previsti dal D.Lgs. 58/1998 e svolgere attività connesse e strumentali consentite dalla normativa primaria e secondaria vigente, ivi compresa la commercializzazione di ricerche e/o di informazioni in materia di investimenti e/o di mercati anche in via digitale.

La SIM opera, inoltre, all'estero senza succursali offrendo i servizi di:

- Negoziazione per conto proprio;
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti;
- Ricezione e trasmissione di ordini;
- Assunzione a fermo e/o collocamento sulla base di un impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente;
- Collocamento senza impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente.

I servizi vengono offerti nei seguenti Paesi membri dell'Unione Europea: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia. I servizi vengono offerti anche nel Regno Unito, sulla base del regime degli OPE, e negli USA, grazie all'accordo con uno chaperon locale.

Si segnala inoltre che la SIM, in data 31 luglio 2025, ha ricevuto dalla Consob l'autorizzazione alla prestazione dei servizi in Svizzera in regime di libera prestazione - ai sensi dell'art. 26, comma 6, del TUF e dell'art. 21 del Regolamento intermediari della Consob.

La clientela contattata è di tipo istituzionale e corrisponde alla categoria dei clienti professionali o delle controparti qualificate.

Si segnala che le informazioni oggetto della presente informativa sono riferite alla situazione consolidata così come definita all'articolo 4(1)(11) del Regolamento UE 2033/2019 ovvero la "situazione che risulta dall'applicazione dei requisiti del presente regolamento a norma dell'articolo 7 a un'impresa di investimento madre nell'Unione o a una holding di investimento madre nell'Unione o a una società di partecipazione finanziaria mista madre nell'Unione come se detta impresa formasse, insieme a tutte le imprese di investimento, agli enti finanziari, alle società strumentali e agli agenti collegati del gruppo di imprese di investimento, un'unica impresa di investimento; ai fini della presente definizione, i termini «impresa di investimento», «ente finanziario», «impresa strumentale» e «agente collegato» si applicano anche alle imprese stabilite in paesi terzi che, se fossero stabilite nell'Unione, rientrerebbero nelle definizioni di tali termini".

Framework normativo delle Imprese di investimento

Con il decreto legislativo del 5 novembre 2021, n. 201 sono state dettate le norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva UE 2019/2034 (IFD) relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/2033 (IFR) relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento. Il quadro normativo è stato completato, a livello nazionale, dall'emanazione da parte della Banca d'Italia del Provvedimento 23 dicembre 2022, "Regolamento in materia di vigilanza sulle SIM" (che recepisce nell'ordinamento italiano le disposizioni contenute nel pacchetto IFD/IFR ed esercita le discrezionalità nazionali in materia di requisiti prudenziali) e dall'aggiornamento del Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF.

EQUITA GROUP S.p.A. ricade nella "Classe 2" e perciò deve rispettare gli obblighi di cui alle parti due (Fondi Propri), tre (Requisiti Patrimoniali), quattro (Rischio di Concentrazione), cinque (Requisito di Liquidità), sei (Pubblicazione delle Informazioni) e sette (Segnalazione da parte delle imprese di investimento), sulla base della propria situazione consolidata, dell'IFR.

In Tabella 1 sono sintetizzate le classi identificate dal pacchetto IFR/IFD e i principali criteri di definizione degli intermediari in queste ultime.

Classe Impresa di Investimento	Definizione	Framework regolamentare di riferimento
Classe 1 (Rilevanza Sistemica)	Patrimonio superiore a €30 mld e con profilo di rischio simile ad una Banca	CRD/ CRR
Classe 1 minus (Rilevanza Sistemica)	Patrimonio compreso tra i €15 e €30 mld	CRD/ CRR
Classe 2 (Non sistemico)	Imprese autorizzate alla prestazione di uno o più servizi MiFID di cui all'allegato I, sezione A e/o che superano determinate soglie quantitative (es.: ricavi lordi annui, totale assets e fuori bilancio)	IFR/IFD
Classe 3 (Imprese di investimento piccole e non interconnesse)	Imprese non autorizzate alla prestazione di servizi MiFID di cui all'allegato I, sezione A e che non superano determinate soglie quantitative (es.: ricavi lordi annui, totale assets e fuori bilancio)	IFR/IFD

Il presente documento adempie agli obblighi informativi, contenuti nella parte sei dell'IFR.

In particolare, per la descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione del rischio si rimanda alla sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" - art. 47 IFR, mentre per le informazioni di dettaglio con riferimento a ciascun rischio si rimanda alle specifiche sezioni.

Si fa presente che informazioni circa le tipologie di rischio cui il Gruppo è esposto sono contenute anche nella Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2025, come previsto dalle norme di riferimento.

Equita Group S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.equita.eu. Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in unità di Euro, salvo differenti indicazioni.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio e dichiarazione sul rischio (art. 47 IFR)

Dichiarazione degli organi aziendali attestante l'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità

Il Consiglio di Amministrazione del 22 aprile 2026 ha acquisito una piena comprensione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dei fattori di rischio e delle vulnerabilità considerati ed emersi dalle risultanze dei processi ICAAP e ILAAP (processo di ICARAP). Di conseguenza ha approvato il profilo di rischio complessivo associato ritenendolo coerente con la strategia aziendale del Gruppo.

Obiettivi, politiche di gestione, sistemi, strumenti e processi di controllo e attenuazione dei rischi di primo pilastro

Il Gruppo, al fine di fronteggiare i rischi a cui può essere esposto, predispone idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo che vengono formalizzati all'interno delle procedure aziendali e del processo ICARAP. La responsabilità primaria di quest'ultimo è collocata in capo agli organi aziendali della Capogruppo. Nello specifico, gli organi coinvolti nello svolgimento del Processo sono il Consiglio di amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale. Al fine di coprire ogni aspetto dell'operatività del Gruppo, l'attività di identificazione dei rischi è svolta coinvolgendo gli organi e le strutture delle società controllate.

Il Consiglio di amministrazione:

- definisce e approva le linee generali del processo;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo stesso in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICARAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa riceve informativa periodica dei principali indicatori di rischio.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'attuazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie di misurazione e di stress testing;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- si svolga nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali dal Consiglio di amministrazione.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICARAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Audit. Nell'effettuare i controlli, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Le strutture aziendali maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo sono di seguito elencate:

- Il Gruppo di Lavoro interno, composto da Risk Management e Compliance e Direzione Finanziaria che, su incarico dell'Amministratore Delegato, guida il processo di identificazione di tutti i rischi cui il Gruppo Equita è o potrebbe essere esposto e collabora nella predisposizione e formalizzazione del Resoconto ICARAP;
- Il Risk Management cura l'attuazione della maggior parte delle fasi del processo, avvalendosi dei dati e delle informazioni messe a disposizione dalle altre aree aziendali (tra cui la Direzione Finanziaria) e cura la definizione delle metodologie e degli strumenti finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo, gestione e mitigazione dei rischi rilevanti; inoltre definisce gli scenari per ciascuna categoria di rischio per effettuare analisi di sensitività e stress test;
- La Direzione Finanziaria gestisce il rischio di liquidità controllando giornalmente disponibilità e fabbisogno per l'azienda nel suo complesso, sovrintende al processo di produzione delle segnalazioni di Vigilanza, predispone i piani pluriennali e il budget, avendo cura di determinare i relativi impatti sui fabbisogni patrimoniali e di liquidità;

- L'Internal Audit effettua la revisione periodica sul processo di valutazione del capitale interno e di produzione dell'Informativa al Pubblico, identificando, nel caso, le aree suscettibili di miglioramento nella relazione annuale sul processo ICARAP, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Equita Group S.p.A. ha nominato un Responsabile della Funzione di gestione del rischio ("Risk Manager"). Il Risk Manager svolge le proprie attività in modo autonomo ed indipendente, senza assoggettamento a vincoli gerarchici rispetto ai settori di attività sottoposti a controllo. Allo stesso sono assegnati compiti di controllo sul rispetto dei limiti approvati.

Nella fase di individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione sono state considerate le attività caratteristiche del Gruppo Equita, i mercati di riferimento e le indicazioni contenute nella comunicazione Banca d'Italia del 20/03/2026 "Adempimenti in materia di processo aziendale di stima del capitale interno e dei rischi aziendali (ICARAP) delle SIM di "Classe 2", nonché il Regolamento in materia di vigilanza sulle SIM, entrato in vigore il 13/01/2023.

I rischi sono distinti in due macrocategorie:

- rischi misurabili – ovvero quelli per i quali il Gruppo dispone di metodologie (regolamentari o gestionali) per la quantificazione del capitale interno;
- rischi non misurabili – per i quali il Gruppo non effettua una quantificazione del capitale interno assorbito ma dispone di politiche di valutazione e gestione.

A seguire si riportano i rischi che sono stati oggetto di valutazione e che sono stati giudicati avere dei potenziali impatti sul Gruppo.

Rischi di I Pilastro	Rischi di II Pilastro
Requisito relativo alle spese fisse generali	Rischio di liquidità
Rischi per il cliente (Risk-To-Client) [RtC]	Rischio di credito
attività gestite K-AUM	Rischio di tasso di interesse
denaro dei clienti detenuto K-CMH	
attività salvaguardate e gestite K-ASA	Rischio strategico e di business
ordini dei clienti trattati K-COH	
Rischi per il mercato (Risk-to-Market) [RtM]	Rischio operativo
rischio di posizione netta K-NPR	rischio di condotta
Rischi per l'impresa (Risk-to-Firm) [RtF]	rischio di reputazionale
default della controparte della negoziazione K-TCD	rischio legale, fiscale e regolamentare (compliance risk)
flusso di negoziazione giornaliero K-DTF	rischio di frodi interne ed esterne
rischio di concentrazione K-CON	rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)
	rischio informatico (IT)
	altri rischi operativi

Relativamente ai rischi di Primo Pilastro, il Gruppo adotta, per la quantificazione dei requisiti patrimoniali, i metodi previsti dalla nuova normativa alla Parte Tre del citato regolamento IFR.

In particolare, il Gruppo Equita rispetta i seguenti requisiti sui Fondi Propri:

- $\frac{\text{Capitale primario di Classe 1}}{D} \geq 56\%$
- $\frac{\text{Capitale primario di Classe 1} + \text{Capitale Aggiuntivo di Classe 1}}{D} \geq 75\%$
- $\frac{\text{Capitale primario di Classe 1} + \text{Capitale Aggiuntivo di Classe 1} + \text{Capitale di Classe 2}}{D} \geq 100\%$

Dove **D** è il maggiore tra:

- Requisito sulle spese fisse generali (fondi propri per almeno ¼ delle spese fisse generali registrate l'anno precedente - Articolo 13 IFR);
- Requisito patrimoniale minimo permanente (€750.000 - Articolo 14 IFR);
- Somma dei K factors (Articolo 15 e seguenti IFR).

Fondi propri – composizione, requisiti e coefficiente	Importo
Fondi Propri	53.275.056
Requisiti di Fondi Propri	17.053.989
1) Requisito patrimoniale minimo permanente	750.000
2) Requisito relativo alle spese fisse generali	17.053.989
3) Requisito relativo ai fattori K totali	12.487.236
Rischio per il cliente	557.632
Rischio per il mercato	11.196.203
Rischio per l'impresa	733.401
Coefficienti di adeguatezza patrimoniale	312,39%

Si precisa che allo stato attuale CET1, Tier 1 e Fondi Propri sono dello stesso ammontare.

I Gruppi di SIM sono tenuti a rispettare gli obblighi di cui alla Parte cinque dell'IFR sulla base della loro situazione consolidata dove viene definito il nuovo requisito di liquidità.

In particolare, è richiesto che le imprese di investimento detengano un volume di attività liquide in funzione delle spese fisse generali sostenute nell'esercizio precedente e delle garanzie prestate alla clientela. Le attività, classificate in tre livelli in funzione del loro grado di liquidità, devono rispondere a criteri normati dal Regolamento UE 61/2015 e sono soggette ad haircut in base al livello di liquidabilità. Per una descrizione dei presidi si rimanda alla apposita sezione.

Requisito di Liquidità (€/000)	31/12/2025
Requisito di Liquidità	5.685
Attività Liquide Totali	40.086
Eccedenza Attività Liquide	34.401

Le misure di gestione dei rischi del Gruppo garantiscono che i rischi assunti siano in linea con il profilo e la strategia aziendale e che resti contenuto il profilo di rischio complessivo del Gruppo, associato alla strategia aziendale. Ciò in considerazione dei coefficienti e dei dati calcolati per i rischi che forniscono alle parti esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte del Gruppo, comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio del Gruppo e la sua tolleranza al rischio.

È opportuno segnalare che la valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo tiene conto del principio di proporzionalità, delle specificità del Gruppo, nonché del livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) Ratio – pari al 165% dei Fondi Propri - e della componente Target attribuiti dalla Banca d'Italia.

Vengono di seguito descritti gli strumenti di controllo e attenuazione dei principali rischi sulla base del framework regolamentare.

RISCHI PER IL CLIENTE (Risk to Client): riflette il rischio relativo le attività gestite dei clienti e la consulenza continuativa (K-AUM), il denaro dei clienti detenuto (K-CMH), le attività salvaguardate e gestite (K-ASA) e gli ordini dei clienti trattati (K-COH).

I fattori K-RTC disciplinati alla Parte Terza, Titolo II, Capo II dell'IFR sono misure di rischio volte a stimare il danno che l'intermediario può arrecare alla propria clientela nell'esercizio dei servizi MiFID ad essi destinati.

Il primo K-factor della categoria RtC è costituito dal **K-AUM** che riflette il rischio di danno ai clienti derivante da un'errata gestione discrezionale dei portafogli dei clienti o dalla cattiva esecuzione rilevando la rischiosità dell'intermediario nella gestione delle attività dei clienti a fronte di contratti di gestione del portafoglio e/o nell'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti condotta in maniera continuativa.

Il Gruppo Equita ha un proprio requisito K-AUM riveniente dall'attività condotta dalla controllata Equita Capital SGR che ha affiancato alla propria offerta di prodotti di gestione collettiva in proprio ed in delega, fattispecie operative sensibili al rischio in questione.

Con riferimento ai presidi aziendali dei prodotti sopra descritti l'obiettivo della misurazione dei rischi definito dalla SGR e attuato dalla Funzione RM è monitorare:

- la composizione dei portafogli verificando il rispetto dei limiti operativi definiti dalla normativa di riferimento, dal mandato, dal regolamento, dal prospetto, dal Consiglio di amministrazione e dal Comitato Investimenti per le Gestioni;
- la coerenza degli investimenti in essere rispetto ai criteri stabiliti dalla Responsible Investment Policy di Equita Capital SGR.

Tutti gli indicatori di rischio sono monitorati su base settimanale dalla Funzione Risk Management e rendicontati agli organi aziendali competenti, i quali si sono riuniti regolarmente nel corso del 2025.

Il secondo K-factor della categoria Risk-to-Client (RtC) è rappresentato dal **K-ASA** (Assets Safeguarded and Administered), che riflette il rischio connesso alla salvaguardia e all'amministrazione delle attività della clientela. Tale indicatore è volto a garantire che le imprese di investimento dispongano di un livello di capitale proporzionato ai saldi delle attività dei clienti amministrate o custodite, indipendentemente dal fatto che tali attività risultino iscritte nello stato patrimoniale dell'intermediario ovvero detenute presso soggetti terzi.

Nel Gruppo Equita, le fonti di rischio rilevanti ai fini del K ASA sono riconducibili all'operatività della controllata Equita SIM che può detenere strumenti finanziari di terzi presso la propria depositaria e può movimentare attività della clientela presso la Cassa di Compensazione e Garanzia (CCG) a fronte delle operazioni in strumenti derivati nell'ambito delle quali le attività sono soggette a meccanismi di marginazione. Tali fattispecie determinano l'inclusione delle attività della clientela nel perimetro di calcolo del K-ASA, in quanto espongono l'intermediario a rischi operativi e di salvaguardia connessi alla corretta amministrazione e protezione degli asset dei clienti.

Il terzo K-factor della categoria Risk-to-Client (RtC) è rappresentato dal **K-CMH** (Client Money Held), che riflette il rischio di danno potenziale derivante dalla detenzione di denaro della clientela da parte dell'impresa di investimento. Tale indicatore considera sia le ipotesi in cui il denaro dei clienti sia detenuto direttamente nel bilancio dell'intermediario, sia i casi in cui esso sia depositato presso soggetti tenendo conto delle disposizioni del diritto nazionale applicabile che ne disciplinano la tutela in caso di fallimento, insolvenza, avvio della procedura di risoluzione o amministrazione controllata dell'impresa di investimento.

Nel Gruppo Equita, le fonti dei rischi sopra descritti derivano dalla controllata Equita SIM e riflettono le disponibilità liquide della clientela depositate presso banche depositarie, e detenute presso la Cassa di Compensazione e Garanzia (CCG) a fronte delle operazioni in strumenti derivati condotte per conto della clientela, sia sui mercati italiani sia sui mercati esteri, nell'ambito dei relativi meccanismi di marginazione.

Il principio cardine su cui la SIM fonda il suo sistema di controllo volto a salvaguardare e tutelare i Beni dei Clienti è rappresentato dalla separatezza tra i Beni di questi ultimi e i Beni della Società.

Infine, l'ultimo K-factor della categoria Risk-to-Client (RtC) è costituito dal **K-COH** (Client Orders Handled), che riflette il rischio potenziale di danno per la clientela di un'impresa di investimento connesso all'esecuzione degli ordini da parte dell'impresa di investimento per conto dei clienti e non in nome proprio.

Tale indicatore rileva, in particolare, nelle fattispecie in cui l'intermediario presta servizi di sola esecuzione degli ordini, ovvero si inserisce all'interno di una catena di trasmissione ed esecuzione degli ordini della clientela, contribuendo al processo di inoltramento verso il mercato o verso altri intermediari.

Nel Gruppo Equita, la fattispecie di rilevante ai fini del K-COH è riconducibile all'operatività della controllata Equita SIM, che svolge attività di negoziazione per conto terzi e raccolta e trasmissione degli ordini della clientela.

La controllata Equita SIM, per presidiare il rischio derivante da potenziali e reali mancati regolamenti della clientela, si è dotata di una procedura di autorizzazione per operatività in conto terzi e con controparti di mercato. La procedura prevede che ad ogni cliente/controparte sia assegnato un massimale operativo, con il quale confrontare il rischio calcolato giornalmente. Il massimale viene proposto automaticamente all'apertura del rapporto in base alla tipologia del cliente/controparte ed al paese di residenza e può essere ridotto dal proponente. I limiti assegnati sono impostati all'interno di una procedura informatica e vengono esaminati, ratificati/modificati alla prima riunione utile del Comitato Operativo Rischi. La procedura ed i massimali sono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO PER IL MERCATO (*Risk to Market*): esprime il rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso d'interesse, volatilità, prezzo, cambio) in riferimento al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

L'IFR permette due modalità alternative per la valutazione di tale componente:

- K-NPR ovvero il rischio mercato come calcolato secondo CRR;
- K-CMG al verificarsi di determinate condizioni normate all'articolo 23 ed avendo come riferimento i margini generati dall'operatività.

Il Gruppo Equita ha optato per il K- NPR, per la cui applicazione nell'IFR si fa rimando al Regolamento CRR.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, la metodologia standardizzata scelta dal Gruppo, prevede che il calcolo dei requisiti patrimoniali prenda in considerazione il rischio generico e il rischio specifico degli strumenti finanziari, una componente di rischio aggiuntiva derivante dal trattamento delle opzioni ed il rischio cambio.

La Capogruppo non ha, alla data di valutazione, posizioni iscritte nel trading book e, di conseguenza la valutazione del rischio mercato e la descrizione dei presidi/procedure in essere riguarda la controllata Equita SIM. Quest'ultima affianca al calcolo dei coefficienti patrimoniali regolamentari anche un modello gestionale a presidio e misurazione dei rischi di mercato, descritto nel Manuale delle procedure aziendali, che coinvolge l'intera struttura manageriale della Società e contiene limiti operativi approvati dal Consiglio di Amministrazione. Per il monitoraggio della rischiosità complessiva dell'intero portafoglio di negoziazione viene utilizzato il VaR – Value at Risk – con simulazione storica, costruito sulla base di un intervallo di confidenza pari al 99% della distribuzione ed un orizzonte temporale di 1 giorno. È stato, inoltre, costituito, nella Capogruppo, un "Comitato Operativo Rischi" con il compito di supportare l'Amministratore Delegato nella definizione di limiti gestionali e nella gestione di situazioni particolari quali il rientro delle posizioni che eccedono i limiti stabiliti. La verifica del rispetto dei limiti è svolta dalla Funzione Risk Management. L'attività sui mercati regolamentati costituisce la quasi totalità dell'operatività della SIM. È inoltre, ammessa l'operatività in opzioni OTC su azioni quotate.

RISCHI PER L'IMPRESA (*Risk to Firm*): riflette il rischio dell'esposizione di un'impresa di investimento al default delle controparti della negoziazione (K-TCD), il rischio di concentrazione connesso alle grandi esposizioni di un'impresa di investimento verso determinate controparti in base alle disposizioni di tale regolamento che si applicano alle grandi esposizioni nel portafoglio di negoziazione (K-CON) e i rischi operativi derivanti dal flusso di negoziazione giornaliero in conto proprio di un'impresa di investimento (K-DTF).

Con riferimento alla prima componente di rischio, ossia il **K-TCD**, le fattispecie e le modalità di calcolo sono normate dagli articoli 25 fino al 32 dell'IFR.

Il rischio è generato dall'operatività della controllata Equita SIM. Nello specifico, rientrano nel perimetro di rilevazione:

- contratti derivati OTC in quanto non compensati mediante una controparte centrale;
- eventuali operazioni con regolamento a lungo termine;
- operazioni di concessione ed assunzione di titoli o di merci in prestito;
- crediti e prestiti di cui all'allegato I, sezione B, punto 2), della direttiva 2014/65/UE, qualora l'impresa di investimento esegua la negoziazione a nome del cliente o riceva e trasmetta l'ordine senza eseguirlo.

Oltre al calcolo del requisito di Primo Pilastro, sono state definite delle procedure interne finalizzate al monitoraggio dell'operatività e dell'esposizione ai rischi di default.

La seconda fonte di K-TCD è rappresentata dalle operazioni a lungo termine, fattispecie operativa discontinua e di modesto impatto.

La terza fonte di K-TCD è rappresentata dalle operazioni di concessione ed assunzione di titoli o di merci in prestito.

Le operazioni di prestito titoli vedono EQUITA nella quasi totalità dei casi, fornitrice di garanzia e prenditrice di titoli necessari per la copertura di posizioni short di proprietà o per temporanee esigenze di copertura a seguito del mancato regolamento della clientela nell'attività di negoziazione/raccolta ordini per conto terzi. I contratti con le controparti sono stipulati secondo gli standard previsti dal Global Master Securities Lending Agreement (GMSLA) e prevedono un'attività giornaliera di verifica della collateralizzazione in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere.

La quarta operatività del gruppo che origina K-TCD è rappresentata da quanto previsto dall'articolo 25(1)(g) IFR. Nell'ambito della prestazione del servizio di negoziazione per conto della propria clientela, possono sorgere posizioni creditizie nei confronti della clientela, connesse all'erogazione di finanziamenti. Oltre al Primo Pilastro, è previsto che la funzione di Gestione del Rischio provveda a rendicontare regolarmente al Comitato Operativo Rischi l'andamento dei finanziamenti erogati da Equita SIM a controparti corporate per la marginazione su derivati e le eventuali anomalie riscontrate sui limiti di affidamento della clientela.

La seconda fattispecie di Risk to Firm è rappresentata dal **K-CON**, che riflette il rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singole controparti o strettamente connesse del settore privato verso le quali le imprese hanno esposizioni che superano il 25% dei loro fondi propri, o altre soglie specifiche in relazione agli enti creditizi o ad altre imprese di investimento. Rientrano nel perimetro:

- le posizioni lunghe nette detenute nel portafoglio di negoziazione;
- il valore delle esposizioni soggette al K-TCD (articolo 25) ed in particolare quanto previsto all'articolo 27 ovvero il c.d. "valore dell'esposizione".

L'ultimo K-factor del gruppo dei Risk to Firm è rappresentato dal **K-DTF**, che misura il rischio operativo connesso ai volumi di negoziazione giornalieri, sia in conto proprio, sia per conto della clientela quando l'intermediario agisce in nome proprio.

K-DTF riflette i rischi operativi derivanti da elevati volumi di negoziazioni concluse in un giorno per proprio conto o per conto dei clienti a nome proprio, che possono esporre l'impresa a perdite riconducibili a all'inadeguatezza o alla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, o ad eventi esterni. Il requisito è determinato sulla base del valore nozionale delle negoziazioni giornaliere, opportunamente corretto per la vita residua dei derivati su tassi di interesse, al fine di limitare gli aumenti dei requisiti di fondi propri, in particolare per i contratti a breve termine in cui i rischi operativi percepiti sono inferiori.

SECONDO PILASTRO: RISCHIO DI LIQUIDITÀ: Riflette il rischio che l'impresa di investimento non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Nel breve termine tale rischio può derivare, ad esempio, per disallineamento dei flussi di cassa in entrata ed in uscita, o per fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel lungo termine (oltre l'anno), tale rischio è definito come l'incapacità del Gruppo di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine.

Il Regolamento 2019/2033 ha introdotto un indicatore regolamentare composto di due componenti:

- un fabbisogno di liquidità normato dall'articolo 43 equivalente ad almeno un terzo del requisito relativo alle spese fisse generali calcolato secondo quanto previsto all'articolo 13;
- una componente normata all'articolo 45 e riferita alle garanzie fornite ai clienti pari all'1,6% delle garanzie stesse.

Tale fabbisogno deve essere soddisfatto da "attività liquide" identificate come segue (articolo 43):

- a) le attività di cui agli articoli da 10 a 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61, alle stesse condizioni relative ai criteri di ammissibilità e agli stessi coefficienti di scarto applicabili di quelle previste da tali articoli;
- b) le attività di cui all'articolo 15 del regolamento delegato (UE) 2015/61, fino a un importo assoluto di 50 milioni di EUR o all'importo equivalente in valuta nazionale, alle stesse condizioni relative ai criteri di

- ammisibilità, ad eccezione della soglia di 500 milioni di EUR di cui all'articolo 15, paragrafo 1, di tale regolamento, e agli stessi coefficienti di scarto applicabili di quelle previste al medesimo articolo;
- c) gli strumenti finanziari non contemplati al presente comma, lettere a) e b), negoziati in una sede di negoziazione e per i quali esiste un mercato liquido quale definito all'articolo 2, paragrafo 1, punto 17), del regolamento (UE) n. 600/2014 e agli articoli da 1 a 5 del regolamento delegato (UE) 2017/567 della Commissione, soggetti a un coefficiente di scarto del 55 %;
- d) i depositi a breve termine non vincolati presso un ente creditizio.

Considerando l'attività del Gruppo Equita, il rischio di liquidità può essere associato alle seguenti fattispecie:

- mismatch risk: ossia il rischio che i flussi di entrata ed uscita non siano collegati per valuta o importo (tale fattispecie riguarda in particolare l'operatività di intermediazione e di proprietary trading);
- contingency risk: ossia il rischio che situazioni non previste possano far disattendere la pianificazione finanziaria effettuata (tale fattispecie può essere causata soprattutto da mancati regolamenti delle operazioni da parte di clienti);
- market risk: ossia il rischio che, in caso di necessità, il Gruppo non possa liquidare i propri attivi a causa delle condizioni di mercato, a meno di subire perdite rilevanti (tale fattispecie riguarda l'attività di proprietary trading);
- operational risk: ossia il rischio che i sistemi elettronici si blocchino impedendo di fatto i movimenti finanziari in entrata/uscita e creando un inadempimento non dipendente dalla reale situazione finanziaria della Società;
- funding risk: ossia il rischio che le aziende di credito presso le quali il GRUPPO si finanzia tolgano l'affidamento o peggiorino le condizioni di accesso allo stesso in modo da renderne non più conveniente l'utilizzo;
- margin call risk: ossia il rischio che il GRUPPO non riesca a far fronte alla richiesta di margini da parte della clearing house (o più raramente delle controparti) per l'operatività in conto proprio e di intermediazione.

Al fine di garantire un ordinato controllo dei flussi finanziari, la gestione degli stessi è accentrata presso la Direzione Finanziaria, che si occupa di intrattenere rapporti con le Banche e di controllare giornalmente disponibilità e fabbisogno per il GRUPPO nel suo complesso. Al fine di monitorare le riserve di liquidità e far emergere eventuali criticità o necessità di attivazione delle linee di finanziamento, è stato sviluppato un software a disposizione dell'Amministrazione e della funzione di gestione del rischio, le cui risultanze, sintetizzate in un report, sono trasmesse alla Direzione Finanziaria, alle funzioni di controllo e al management.

Con riferimento agli altri rischi di Secondo Pilastro cui il Gruppo è esposto, si evidenzia che, nell'ambito del processo ICARAP, sono stati classificati come misurabili e assoggettati ad allocazione di capitale interno i seguenti rischi:

- *Rischio di credito*, inteso come il rischio di perdita derivante dall'inadempimento delle controparti con riferimento alle attività di rischio diverse dal portafoglio di negoziazione di vigilanza. Tale rischio deriva prevalentemente dalla detenzione di strumenti finanziari non allocati nel portafoglio di negoziazione, nonché dai crediti per servizi prestati dalle società del Gruppo, per i quali l'eventuale inadempimento della clientela potrebbe generare perdite a carico del Gruppo;
- *Rischio operativo*, definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni ovvero da eventi esogeni. A presidio di tale rischio, il Gruppo si è dotato di un articolato corpus procedurale volto a disciplinare le modalità operative, i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali e delle unità operative;
- *Rischio strategico e di business*, inteso come il rischio attuale o prospettico di riduzione degli utili o del capitale derivante da mutamenti del contesto operativo, decisioni aziendali non adeguate, inefficace attuazione delle stesse o insufficiente capacità di risposta alle dinamiche competitive. Il presidio del rischio è assicurato attraverso la predisposizione di piani annuali e pluriennali e il monitoraggio degli scostamenti rispetto ai risultati consuntivi da parte degli Organi societari, con il supporto della Direzione Finanziaria;
- *Rischio di tasso di interesse*, con riferimento alle poste patrimoniali del Gruppo sensibili alle variazioni dei tassi, rappresentate principalmente da strumenti finanziari in portafoglio, depositi, crediti e debiti funzionali all'operatività corrente, caratterizzati da una vita residua limitata, nonché dai finanziamenti ricevuti.

Dispositivi di Governo Societario (art. 48 IFR)

Ai sensi dello Statuto vigente al 31 dicembre 2025, la Capogruppo è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 (sette) ad un massimo di 11 (undici) membri. Tutti gli amministratori devono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, professionalità e onorabilità previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Inoltre, del Consiglio di amministrazione deve far parte un numero di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, come richiamato dall'art. 147-ter, comma 4, del TUF, almeno pari al numero minimo richiesto dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Gli amministratori sono nominati per un periodo di 3 (tre) esercizi, ovvero per il periodo, comunque non superiore a 3 (tre) esercizi, stabilito all'atto della nomina, e sono rieleggibili. Il mandato degli amministratori scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica, salve le cause di cessazione e di decadenza previste dalla legge e dal presente Statuto.

La nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione avviene sulla base di liste presentate dagli azionisti, secondo quanto previsto dall'art. 12 dello Statuto.

Per quanto concerne l'aspetto qualitativo vengono inseriti in lista solamente candidati che siano in possesso dei requisiti previsti da norme di legge e regolamentari vigenti. Spetta al Consiglio verificare l'idoneità dei propri componenti.

In data 13 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione della Società ha adottato una Policy in materia di diversità degli organi di amministrazione e controllo avente come obiettivo principale quello di valorizzare le diversità all'interno del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Società, riconoscendo nella diversity un asset aziendale capace di garantire l'adozione di decisioni consapevoli e di favorire l'espressione di una pluralità di prospettive ed esperienze professionali, in linea con le aspettative degli Stakeholders. Con riferimento a questo aspetto, si veda la sintesi presente nella relazione sul governo societario relativa all'anno 2025, pubblicata sul sito internet www.equita.eu, sezione Corporate Governance, area Documenti Societari.

Il Consiglio di amministrazione in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025, composto da 7 membri, è stato nominato mediante procedimento di lista da parte dell'Assemblea degli Azionisti del 20 aprile 2023. Si precisa che l'unico membro non nominato mediante procedimento di lista è il dott. Matteo Bruno Lunelli in quanto quest'ultimo è stato cooptato in data 13 luglio 2023 a seguito delle dimissioni del dott. Paolo Colonna.

Si informa inoltre che il mandato del predetto Consiglio di Amministrazione è scaduto con l'approvazione, da parte dell'Assemblea degli Azionisti del 22 aprile 2026, del bilancio al 31 dicembre 2025. La medesima Assemblea ha pertanto provveduto, in conformità alla normativa vigente ed allo statuto sociale, a nominare, mediante voto di lista, un nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 9 membri, che resterà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2028. Il Consiglio di Amministrazione neo-nominato dall'Assemblea del 22 aprile, nella riunione consiliare tenutosi in pari data ha, *inter alia*, nominato al proprio interno il Vice-Presidente e due Amministratori Delegati.

Di seguito si riporta il numero degli incarichi ulteriori - rispetto all'incarico ricoperto nella medesima Equita Group S.p.A. - di amministratore in società italiane ed estere affidati a ciascuno dei consiglieri del Consiglio di Amministrazione in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025, di Equita Group S.p.A., aggiornato al 31 dicembre 2025.

Esponente	Totale incarichi
Sara Biglieri	0
Andrea Attilio Mario Vismara	4
Michela Zeme	1
Silvia Demartini	6
Matteo Bruno Lunelli	13
Stefania Milanese	4
Stefano Lustig	1

Il Consiglio di amministrazione di Equita Group del 20 luglio 2017 ha deliberato l'istituzione del Comitato Controllo e Rischi e l'approvazione del relativo Regolamento, redatto quest'ultimo sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. A seguito della nomina del Consiglio di Amministrazione, avvenuta ad aprile 2023, il Consiglio di Amministrazione di Equita Group ha ricostituito i comitati endo-consiliari, tra cui il Comitato Controllo e Rischi, nominandone i relativi membri e attribuendo le relative funzioni sia in conformità alla Circolare

285 di Banca d'Italia sia al Codice di Corporate Governance, aggiornando, da ultimo, a dicembre 2024 anche il relativo regolamento.

Il Comitato Controllo e Rischi si è riunito n. 8 volte nel corso del 2025 e la sua attività, relativa principalmente al supporto consultivo nei confronti del Consiglio di amministrazione, è stata relazionata allo stesso alla prima riunione utile. Inoltre, il Comitato ha presentato, da ultimo, una relazione semestrale relativa alle proprie attività svolte nella seduta del 11 settembre 2025 e una seconda relazione semestrale nella seduta del 20 marzo 2026. Si precisa, per completezza informativa, che il Consiglio di Amministrazione neo-nominato dall'Assemblea del 22 aprile 2026, nella riunione consiliare tenutasi in pari data, ha, *inter alia*, ricostituito i comitati endo-consiliari, tra cui il Comitato Controllo e Rischi, nominandone i relativi membri e attribuendo le relative funzioni sia in conformità alla Circolare 285 di Banca d'Italia sia al Codice di Corporate Governance.

Fondi propri (art. 49 IFR)

Si segnala che, vista l'attuale struttura patrimoniale, i fondi propri del Gruppo risultano essere composti esclusivamente da capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2025 il capitale sociale, pari a € 12.003.317, risulta essere interamente sottoscritto e versato e suddiviso in complessive n. 52.753.026 azioni senza indicazione del valore nominale, al netto di n. 1.523.757 azioni proprie pari a € 2.112.565.

Nel corso del 2025, la Capogruppo ha effettuato n. 4 aumenti di capitale funzionali all'esercizio delle stock options assegnate nell'ambito dei piani di incentivazione e all'operazione di acquisizione della partecipazione di minoranza di una società controllata. Di seguito si riporta lo schema che riepiloga gli aumenti di capitale avvenuti nel periodo in esame.

Variatione del capitale sociale di Equita Group

Periodo	# Azioni	Controvalore	Nuovo Capitale Sociale	Controvalore Capitale Sociale
28 marzo 2025 - 04 aprile 2025	32.336	7.358	52.636.416	11.976.783
04 giugno 2025 - 11 giugno 2025	30.000	6.826	52.666.416	11.983.610
01 ottobre 2025 - 13 ottobre 2025	70.110	15.953	52.736.526	11.999.562
01 dicembre 2025 - 03 dicembre 2025	16.500	3.754	52.753.026	12.003.317
Totale	148.946	33.891		

Si segnala che in data 19/02/2026 Equita Group ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca di Italia per un piano di riacquisto di azioni proprie quotate sul mercato "Euronext STAR Milan" (nel seguito piano di buy-back) per un massimo di n. 500.000 di azioni, per un controvalore massimo pari a € 2.750.000, con scadenza 29 ottobre 2026 (ossia 18 mesi dopo la delibera assembleare di autorizzazione all'acquisto azioni proprie approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2025). Tale autorizzazione assembleare del 29 aprile 2025 verrà meno ove una nuova autorizzazione della Banca d'Italia (a valere sulla nuova delibera assembleare del 22 aprile 2026) sia concessa prima del 29 ottobre 2026 (ossia prima della scadenza naturale dell'autorizzazione assembleare del 29 aprile 2025).

L'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie è stata richiesta allo scopo di dotare la Società di uno strumento di flessibilità strategica a cui ricorrere, anche in via frazionata, nel rispetto delle applicabili disposizioni legislative e regolamentari, di tempo in tempo vigenti, per una o più delle seguenti finalità:

- I. attuare piani o programmi di incentivazione basati su strumenti finanziari (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, *stock options*, *stock grant*, *performance shares*, strumenti convertibili in azioni della Società, ecc.), a titolo oneroso o gratuito, a favore di esponenti aziendali, dipendenti e/o collaboratori della Società e/o delle sue controllate; nonché
- II. assegnare azioni per incentivare, fidelizzare, trattenere e/o attrarre risorse, dipendenti, collaboratori, esponenti aziendali della Società e/o delle sue controllate discrezionalmente scelti dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Delegato.

Si rimanda al sito per altre informazioni sul capitale e relativi aggiornamenti: <https://www.equita.eu/it/corporate-governance/azionariato-e-capitale.html>

Seguono prospetti previsti dall'allegato sei del regolamento 2284/2021.

Modello IF CC.1.01 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI			
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri di riferimento/lettere dello stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	FONDI PROPRI	53.275.056	
2	CAPITALE DI CLASSE 1	53.275.056	
3	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	53.275.056	
4	Strumenti di capitale interamente versati	12.003.317	Voce 110 Passivo SP - Capitale Sociale
5	Sovrapprezzo azioni	32.174.555	Voce 140 Passivo SP - Riserve sovrapprezzi di emissione
6	Utili non distribuiti	28.659.166	Voce 150 Passivo SP - Riserve <i>di cui utili non distribuiti</i>
7	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-22.123	Voce 150 Passivo SP - Riserve da valutazione (solo elementi negativi del patrimonio)
8	Altre riserve	16.099.727	Voce 150 Passivo SP - Riserve <i>di cui altre riserve</i>
10	Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-135.342	Regolamento UE 101/2016 - 0,1 % della somma del valore assoluto delle attività e delle passività valutate al valore equo (Voce 20 Attivo e Voce 20 Passivo)
12	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	-35.504.244	
13	(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	-2.112.565	
14	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	-2.112.565	Voce 120 Passivo SP - Azioni Proprie e il valore dell'impegno residuo riveniente dal piano di Buy Back
18	(-) Avviamento	-29.142.707	Voce 90 Attivo SP - Attività immateriali <i>di cui Avviamento</i> al netto della Voce 60.b Passivo SP - Passività fiscali differite di cui DTL connesse ad attività immateriali
19	(-) Altre attività immateriali	-2.689.297	Voce 90 Attivo SP - Attività immateriali <i>di cui Altre attività immateriali</i>
23	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo	-653.900	Articolo 36, paragrafo 1, lettera h), del regolamento (UE) n. 575/2013
24	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo	-790.062	Articolo 36, paragrafo 1, lettera i), del regolamento (UE) n. 575/2013
26	(-) Altre deduzioni	-115.713	Altre deduzioni ex art. 36(1)(m) Regolamento 575/2013
28	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0	
40	CAPITALE DI CLASSE 2	0	

Modello IF CC2.00 – Fondi propri: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile				
		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile	Nel perimetro di consolidamento regolamentare	Riferimento incrociato a EU IF CC1
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività — Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile				
1	10. Cassa e disponibilità liquide	118.875.071		
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	100.978.963		RIGA 10 (0,1%) RIGA 23 e RIGA 24 per posizione su Af obbligatoriamente al Fair
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-		
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.105.980		
5	50. Derivati di copertura	10.441		
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
7	70. Partecipazioni	628.160		RIGA 24
8	80. Attività materiali	3.086.457		
9	90. Attività immateriali	32.569.880		RIGHE 18 e 19, al netto delle DTL per immobilizzazioni immateriali
10	100. Attività fiscali	2.844.553		
11	110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		
12	120. Altre attività	15.365.249		
13	Totale attività	388.464.754		
Passività — Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile				
1	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	184.906.440		
2	20. Passività finanziarie di negoziazione	35.034.952		RIGA 10 (0,1%)
3	30. Passività finanziarie designate al fair value	-		
4	40. Derivati di copertura	-		
5	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
6	60. Passività fiscali	6.195.531		RIGA 19 per il di cui DTL per immobilizzazioni immateriali
7	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-		
8	80. Altre passività	40.397.244		
9	90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.635.996		
10	100. Fondi per rischi e oneri	4.934.513		
11	Totale passività	273.104.676		
Capitale proprio				
1	110. Capitale	12.003.317		RIGA 4
2	120. Azioni proprie (-)	- 2.112.565		RIGA 14
3	130. Strumenti di capitale	-		
4	140. Sovraprezzi di emissione	32.174.555		RIGA 5
5	150. Riserve	49.053.904		RIGHE: 6,7,8 (A meno di riserve non computabili)
6	160. Riserve da valutazione	- 11.682		RIGA 10 (A meno di riserve non computabili)
7	170. Utile (perdita) dell'esercizio	24.252.549		
8	180. Patrimonio di pertinenza di terzi	-		
9	Capitale proprio totale	115.360.078		

Fondi propri: caratteristiche principali degli strumenti propri emessi dall'impresa			
1	Emittente	Equita Group S.p.A	Equita Group S.p.A
2	Identificativo unico (ad es. CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005312027	IT0005356271
3	Collocamento pubblico o privato	Pubblico	Pubblico
4	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
5	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie - art. 28 CRR	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
6	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	7.945.349	4.057.968
7	Importo nominale dello strumento	N/A	N/A
8	Prezzo di emissione	N/A	N/A
9	Prezzo di rimborso	N/A	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	21/11/2017	21/11/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
	<i>Cedole/dividendi</i>	Variabili	Variabili
17	Cedole/dividendi fissi o variabili	N/A	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	N/A	N/A
20	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
21	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
22	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A
23	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A
24	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A
25	Se convertibile, eventi che determinano la conversione	N/A	N/A
26	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A
27	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
28	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
30	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
31	Meccanismi di svalutazione	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione, eventi che la determinano	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
35	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A
38	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (segnalazione)	https://www.equita.eu/it/corporate-governance/capitale-sociale-azionariato.html	

Requisiti di fondi propri (art. 50 IFR)

Come precedentemente esposto, il Gruppo rientra nella Classe 2 del regime prudenziale IFR/IFD.

Per la quantificazione dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, Equita Group S.p.A. adotta i metodi previsti dalla normativa, ai quali affianca valutazioni qualitative. Specifici presidi organizzativi sono previsti per i rischi "non misurabili" di Secondo Pilastro. La quantificazione del capitale interno complessivo richiesto avviene attraverso l'aggregazione delle evidenze delle varie componenti (approccio *building-block*) e permette di valutare l'adeguatezza in funzione delle ipotesi contenute nel piano industriale. I ratios di adeguatezza patrimoniale sono oggetto di un monitoraggio giornaliero sia a livello consolidato che a livello della controllata Equita SIM.

Segue tabella riassuntiva dei requisiti di capitale al 31 dicembre 2025.

Fondi propri – composizione, requisiti e coefficienti	Importo
Fondi Propri	53.275.056
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	88.914.642
Totale elementi da dedurre	- 35.639.586
Requisiti di Fondi Propri	17.053.989
1) Requisito patrimoniale minimo permanente	750.000
2) Requisito relativo alle spese fisse generali	17.053.989
3) Requisito relativo ai fattori K totali	12.487.236
Rischio per il cliente	557.632
<i>Attività gestite</i>	6.730
<i>Denaro detenuto dai clienti - separato</i>	23.426
<i>Denaro detenuto dai clienti - non separato</i>	102.640
<i>Attività salvaguardate e gestite</i>	82.652
<i>Ordini dei clienti trattati - operazioni a pronti</i>	342.148
<i>Ordini dei clienti trattati - operazioni su derivati</i>	35
Rischio per il mercato	11.196.203
<i>Requisito relativo al rischio di posizione netta K</i>	11.196.203
<i>Margine di compensazione fornito</i>	-
Rischio per l'impresa	733.401
<i>Default della controparte di negoziazione</i>	591.307
<i>Flusso di negoziazione giornaliero - operazioni a pronti</i>	141.864
<i>Flusso di negoziazione giornaliero - operazioni su derivati</i>	230
<i>Requisito relativo al rischio di concentrazione</i>	-
Coefficiente di fondi propri	312,39%

Politiche di remunerazione (art. 51 IFR)

La Capogruppo ha provveduto a predisporre i documenti relativi alla politica di remunerazione ed incentivazione ed a formalizzare il funzionamento del Comitato per la Remunerazione, nominato dal Consiglio di Amministrazione e composto da tre consiglieri. Si è provveduto ad individuare il personale più rilevante ed a disciplinare la relativa remunerazione, con particolare riferimento ai criteri di determinazione della componente variabile.

Si riporta di seguito il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali:

- a) Assemblea: approva la Politica di Remunerazione ed eventuali piani basati su strumenti finanziari; all'Assemblea è sottoposta un'informativa ex ante sulle politiche che si intendono adottare, nonché un'informativa ex post in merito alle modalità con cui sono state attuate le politiche di remunerazione;
- b) Consiglio di amministrazione: elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- c) Comitato di Remunerazione: ha compiti consultivi e di supporto per il Consiglio di amministrazione. Si riunisce almeno una volta l'anno;
- d) Le Funzioni di controllo interno sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione della Politica di Remunerazione con modalità tali da assicurarne il contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle Funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Per quanto riguarda l'identificazione del personale più rilevante, il perimetro dei soggetti da analizzare prende in considerazione i soggetti appartenenti ad Equita Group S.p.A. (personale e consiglieri) ed i risk takers individuati dalle controllate. Sono state condotte inoltre ulteriori valutazioni per determinare se gli stessi possano avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo, coerentemente con le caratteristiche e dimensioni nonché con la rischiosità e complessità dell'attività svolta da ciascuna business line e considerando il ruolo attribuito ad ognuno.

Il Comitato remunerazioni si è riunito tre volte nel corso dell'esercizio 2025.

Per quanto riguarda le categorie suddette di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo, si segnala che durante l'esercizio 2025 non sono stati versati importi per trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio o relativi ad anni precedenti.

Per ulteriori informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo si rimanda alla Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti nel 2025, disponibile sul sito internet www.equita.eu.

Politica di investimento (art. 52 IFR)

A seguito delle valutazioni interne effettuate, la partecipata Equita SIM ha scelto di avvalersi della possibilità prevista dall'art. 52 comma 2 dell'IFR, ovvero di non adottare una Politica di investimento e gli adempimenti correlati. La scelta della SIM è motivata dalla mancanza, alla data di redazione dell'Informativa, di "posizioni rilevanti", detenute direttamente o indirettamente, in emittenti con azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato comunitario, superiori al 5% del capitale sociale degli emittenti.

Informazioni aziendali

Sede Legale:	Via Turati 9 - 20121 MILANO
Partita IVA:	09204170964
Numero identificativo:	20070.9
Capitale Sociale (i.v.):	€ 12.123.581,80
Registro delle Imprese di Milano Num.	2075478
Mercato di quotazione:	EURONEXT STAR MILAN
Simbolo dell'azione della società:	BIT: EQUI

Equita Group S.p.A.

Telefono:	+39 (02) 6204.1
Indirizzo e-mail:	info@equita.eu
Pagina Web aziendale:	www.equita.eu